

# La “Pace” e la “Guerra”

di Alessandro Conti Puorger

## Sommario

Malati d’indipendenza .....	1
La pace nella Torah.....	8
La sposa e la pace.....	14
Il terzo giorno.....	15
Il leone di Giuda.....	18
Salmo 29 - decriptazione.....	21
La Pace del mondo.....	27
La Pace del Risorto .....	28

## Malati d’indipendenza

Proseguo nell’esame dei principali temi proposti dalla Bibbia su argomenti particolari; nel caso specifico su la “Pace” e la “Guerra”.

Avverto chi leggesse per la prima volta un mio scritto, che s’imbatte con un mio modo singolare di trattare il testo in ebraico basato sul fatto che ognuna delle 22 lettere di quell’alfabeto, com’è evidenziato dalla particolare forma espressiva che presenta la grafia detta “rabbino quadrato”, è apportatrice di un messaggio tipo icona per cui ogni parola nelle Sacre Scritture si può guardare anche come un rebus di più figure, tante quante sono le lettere della parola stessa.

Al riguardo, ho articolato vari pensieri e ragionamenti in:

le schede dei significati grafici delle 22 lettere che si ottengono cliccando sui relativi simboli a destra della Home di [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net) .

[“Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche”](#);

[“Parlano le lettere”](#);

[“Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia”](#);

[“Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano”](#).

[“Le parole ebraiche, rebus parlanti, portano al Messia”](#)

Ne sono seguiti concreti risultati e decriptazioni riportate nei miei articoli che palesano seconde pagine ottenibili dai testi in ebraico della Bibbia, tutte relative all’epopea del Messia.

(In “ [Indice dei brani biblici decriptati negli articoli](#)”.)

Una domanda è nella mente di ogni uomo: la vita che la persona vive in questo mondo è l’unica esistenza?

La morte, insomma, è la fine di tutto come ci propone l’esperienza fisica?

Il corpo è come una placenta che consente la crescita di un individuo per passare a un’altra fase d’esistenza o è la tomba definitiva dell’uomo?

Le scienze non possono però dare una risposta fuori dal campo fisico ove operano e solo chi ammette l’esistenza di un mondo dello spirito e l’esistenza

di un Creatore pieno d'amore per la propria opera può solo sperare che vi sia una risposta diversa fino a che non vi sia una prova che avvalorò tale pensiero. Chi allora anela a superare l'orizzonte chiuso di questa vita è bene che agisca con attenzione verificando nelle esperienze che lo riguardano se potesse cogliere qualche segno che gli aprisse il mondo dello spirito che in lui anela di crescere, ma basandosi su qualcosa di reale, senza abbandonare la ragione. Ecco che i Vangeli propongono un altro schema d'esistenza testimoniando la "buona notizia" di una persona, Gesù di Nazaret detto "il Cristo", che nel 30 d.C. ha rivelato che i cieli sono aperti e che esiste anche una realtà "celeste".

Questa realtà fu colta da tanti testimoni che fecero esperienza l'esistenza della vita oltre la morte col presentarsi loro di un uomo tornato dal cimitero, risorto con un corpo glorioso.

Questo evento ha aperto un cammino di fede, il "cristianesimo" che con alterne vicende si è sempre più affermato cui dopo quasi due millenni ha aderito nominalmente non meno di un terzo della popolazione mondiale.

Nel Vangelo di Giovanni si trovano questi discorsi di Gesù:

- 8,23 *"E diceva loro: Voi siete di **quaggiù**, io sono di **lassù**; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo."*
- 12,31 *"...ora il **principe di questo mondo** sarà gettato fuori."*
- 16,11 *"il **principe di questo mondo** è già condannato."*
- 18,36 *"Rispose Gesù: **Il mio regno non è di questo mondo**; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù."*

Per Gesù, quindi, vi è :

- una realtà di **lassù** e una di **quaggiù**;
- in terra regna un principe, giudicato e condannato che vi s'è rifugiato;
- Dio è stato respinto e non regna in questo mondo per il potere dato all'oppositore dall'acquiescenza dell'uomo che liberamente l'accettò.

Ai discepoli sappiamo che Gesù stesso ha insegnato : *"Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate. Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, **come in cielo così in terra**. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male."* (Matteo 6,7-13)

Ecco che allora tra gli uomini chi lo vuole seguire è chiamato dal Signore a impegnarsi con Lui perché il Regno di Dio si attui **come in cielo così in terra**.

Ciò segnala l'esistere in cielo di un Regno di Pace mentre qui c'è una realtà che si oppone ed esiste il potere di qualcuno da spodestare se si vuole che il vero Re sia Dio.

Ecco che l'esistenza sulla terra è segnata o da schiavitù e accettazione del "principe di questo mondo" o da una lotta per un cambiamento per far sì che accada **come in cielo così in terra**.

Ogni uomo, chiamato all'esistenza, di fatto, prima o poi si trova di fronte a prendere posizione, insomma e fare una scelta di campo, essere della terra o far in modo che **come in cielo così in terra**.

Ecco, allora, che l'uomo, per chi crede, è una scintilla lanciata dall'eternità che fora e attraversa le dimensioni di quaggiù del tempo e dello spazio di questo mondo e ne riesce come sparendo per rientrare da dove è venuto, il tutto in un

tempo brevissimo che raramente supera il secolo.

In pratica sono raggi dell'Essere Assoluto lanciati sulla terra come in missione dal Regno "celeste" dove regna Unità, Amore e Pace, perché imparino ad apprezzare e crescere col desiderio di quelle.

In questo percorso, che qui è valutato da meteora, spesso molti vivono malati d'indipendenza dimentichi della propria origine come fossero "*astri erranti, ai quali è riservata l'oscurità delle tenebre eterne*". (Giuda 13)

Questa malattia nasce da un'errata conclusione, quella di un bambino sciocco che portato alla scuola della vita ritenesse di essere solo, che non ha genitori o comunque che lo hanno allontanato e che non lo amano.

La lontananza dalle origini e la corruzione fisica inesorabile porta il pensiero dell'uomo col confrontarsi con la realtà fisica della morte e questa senza altri riscontri fa nascere la paura e in molti il non senso della vita per cui, a "difesa", sorge l'egoismo, la lotta per la sopravvivenza e in conclusione la divisione con i propri simili, ed ecco che la morte assume il potere, attribuitogli dal principe di questo mondo, di essere considerata la fine di tutto.

Il Qoelet, libro "sapienziali" deuterocanonico della Bibbia, propone che c'è :

*"Un tempo per amare e un tempo per odiare,  
un tempo per la guerra e un tempo per la pace."* (Qoelet 3,9)

Se non nei tempi d'oro, quelli mitici del *midrash* delle origini, sinora però un tempo della pace non è ancora esistito.

Senza tema di smentita, infatti, si può asserire che non c'è stata epoca storica in cui sulla faccia della terra non sia esistita almeno una guerra.

Quel versetto del Qoelet, allora, è da considerare come un annuncio di valore profetico, ossia, una buona notizia: **ci sarà un tempo di pace!**

La vita dell'uomo sulla terra pare condannata un perenne conflitto e ciò per l'irrefrenabile desiderio di possesso indotto dell'istinto di sopravvivenza.

Il libro dei Proverbi, infatti, sostiene: "*Come gli inferi e l'abisso non si saziano mai, così non si saziano mai gli occhi dell'uomo*" (Proverbi 27,20)

Ne consegue che diviene concreto il detto latino "*Mors tua vita mea*" con la guerra che nasce proprio dal "cuore dell'uomo".

Il Salmo 64 poi propone : "***Si ostinano nel fare il male ... Tramano delitti, attuano le trame che hanno ordito; l'intimo dell'uomo e il suo cuore: un abisso!***"

L'uomo è un essere vivente, uno dei **נֶפֶשׁ חַיָּה**, *nefoesh hachaiah*, (Genesi 1,20.21.24.30) indivisibile formato di anima, spirito e corpo, certamente creato da

Dio, e come dice anche il termine **נֶפֶשׁ** è un "desiderio" vivente.

Ogni uomo ha in sé l'impronta del Creatore che desidera che liberamenti si formi scegliendolo a propria immagine e somiglianza sì che in lui in modo misterioso e incontrollabile il desiderio di pienezza è al massimo livello e solo se incontra Lui, che è la sua matrice, è soddisfatto per cui di fatto tutto il resto non può mai dargli la felicità che desidera.

Riguardo a tale abisso in Matteo 15,18s Gesù insegna che "*ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie.*"

Poi, nella lettera di Giacomo 4,1.2, si trova: "***Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi ? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite a ottenere, combattete e fate guerra!***"

La pace assoluta fu anelito dei profeti d'Israele e sarà dono dei tempi messianici frutto dal "virgulto", *naṭser*, il Nazareno, che viene dalla radice di lesse; infatti, solo allora si annulleranno gli istinti animaleschi, quindi si muterà l'intimo dell'uomo.

Accadrà, scrive il profeta Isaia che:

- 2,3s "... da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore . Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra."
- 11,6-9 "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare."

La guerra, pare proprio uno stato di vita connaturato con l'esistenza dell'uomo sulla terra, come la stessa aria che si respira.

In ebraico "guerra" come "battaglia, combattimento" è **מִלְחָמָה**, *milchamah* e quelle lettere dicono tra l'altro in senso figurato che è "per i viventi **נ** del serpente **ל** veleno **ה ג ז**" e il serpente è il diavolo o satana.

Questo termine si trova per circa 270 volte nel testo della Bibbia ebraica, di cui 37 nella Torah,

Nel termine ebraico di "guerra" *milchamah*, **מִלְחָמָה** si trovano le lettere di:

- **מ ל ז** *moelech*, sale;
- **ל ז מ** *loechoem*, pane.

Ne consegue il pensiero che come la parola "guerra" si può rompere trasformando il guerreggiare **ל ז מ** *lacham* col mangiare **ל ז מ** *loechoem* il pane e il sale **מ ל ז** così dovrebbero fare le parti che si affrontano nella guerra o in qualsiasi altra occasione di contesa.

L'offrire all'ospite pane e sale era segno di pace e amicizia e i banchetti iniziavano spesso col gesto del padrone di casa che offriva all'ospite un pezzo di pane con il sale quale proposta di un vincolo di amicizia.

Ecco che il mangiare assieme pane e sale fu ed è segno di un patto di alleanza. L'A.T., infatti, parla di "patto inviolabile" in Numeri 18,19 e 2 Cronache 13,5, ma il testo ebraico riporta *berit moelach* **מ ל ז** *berit* ossia "patto di sale".

Il sale nella Torah, quindi, è simbolo dell'alleanza, duratura e incorruttibile, tra Dio e il suo popolo per cui si trova in Levitico 2,13: "Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale".

Nell'ebraismo è uso che pane e sale siano le prime cose che si portano in una casa nuova.

Numeri 21,14 apre a considerare IHHW come un guerriero, visto che vi si trova: "Per questo si dice nel libro delle Guerre del Signore...".

In lungo e in largo è chiamato "Signore degli eserciti" o "Dio degli eserciti" ricordati rispettivamente come tale 240 e 42 volte nella Bibbia a partire dal 1

Samuele 1,3 quando parlando di Elkana, marito di Anna, il padre di Samuele il testo dice : *“Quest'uomo andava ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli, Cofni e Pincas, sacerdoti del Signore”* e viene detto *“Dio delle schiere di Israele”* in 1 Samuele 17,45.

“Signore degli eserciti” o “Dio delle schiere” è *IHWH ts'avaot יהוה צבאות* o *יהוה צבא* è “esercito, truppa, schiera”, anche “guerra, combattimento, servizio obbligatorio”, ma è pure verbo che riguarda il “guerreggiare” e il “prestare servizio militare” e spesso sostiene proprio lo stesso termine “guerra”, *milchamah, הַמַּלְחָמָה*.

Ora, Il radicale *ה צ ב* riguarda il “gonfiarsi”, ossia si “alza *צ* da casa/dentro *ב* esce *ה*” per cui si ecco che *ה צ ב א* comporta che “si alza *צ* da casa *ב* un'unità *א*”... la guerra o per qualsiasi altra necessità.

*“Quando fu presso Gerico, Giosuè alzò gli occhi e vide un uomo in piedi davanti a sé, che aveva in mano una spada sguainata. Giosuè si diresse verso di lui e gli chiese: Tu sei dei nostri o dei nostri nemici? Rispose: No, io sono il capo dell'esercito del Signore. Giungo proprio ora. Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò e gli disse: Che ha da dire il mio signore al suo servo? Rispose il capo dell'esercito del Signore a Giosuè: Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo. Giosuè così fece.”* (Giosuè 5,13-15)

Quel *“io sono il capo dell'esercito del Signore”*, ripetuto due volte, è: *'ani sar tsev'alHWH*, scritto come *אני שר צבא יהוה*, quindi, disse *“io sono il capo dell'esercito del Signore”* il capo delle Sue guardie del corpo e tale fatto porta a ricordare i cherubini posti alla guardia del Gan Eden in Genesi 3,24 ove dice : *“...pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.”*

Sul tema del Signore che combatte le sue guerre ricordo questi passi :

- Salmo 45,5 è un prode che *“Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi.”*
- Salmo 106,2 *“Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode?”*
- Salmo 118,15 *“Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze,”*
- Isaia 42,13 *“Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici.”*
- Geremia 20,11s *“Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso , per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!”*

In definitiva chi deve guerreggiare è l'uomo per vincere se stesso per uscire dalle pastoie dell'animalità brutta e passare a Dio.

Suo alleato, in questo è il Signore che combatte con lui.

Sotto tale aspetto è *IHWH ts'avaot, יהוה צבאות*, combatte, l'aiuta e “alza *צ* dentro *ב*” al mondo per lui “segna *א*” per guidarlo verso di Lui.

Del resto l'uomo dal punto di vista zoologico e biologico a tutti gli effetti è un animale mammifero bipede della specie *Homus* creato secondo la Bibbia assieme a tutti gli altri esseri viventi nel 6° giorno della creazione.

Questi ha l'istinto della sopravvivenza spinto alla massima razionalità grazie al ben dell'intelletto e della ragione di cui è dotato ai massimi livelli naturali.

Sul nostro pianeta sempre più stretto dall'aggressione antropomorfa che ne muta anche il clima si sono verificate e continuano a reiterarsi a macchia di leopardo guerre di ogni tipo, di conquista, difesa, "pulizia etnica", per scopi religiosi, per fini ritenuti "nobili" e abietti, ma tutti comunque contrari al principio universale di fratellanza umana che li dovrebbe legare in una stretta unità.

Questo è indice della presenza di un nemico che tende a dividere ciò che è unito, quello che chiamiamo "diavolo" dal latino *diabolus*, traduzione del termine greco Διάβολος, *diábolos*, "dividere", "colui che divide", "calunniatore", "accusatore" o Satana dall'ebraico *Satan* "avversario", "nemico", "colui che si oppone", "accusatore in giudizio".

Nonostante sforzi e buone intenzioni le guerre si rinnovano e come prodotto dal vento che trasporta scintille tra gli sterpi il fuoco non si spegne mai definitivamente e si riaccende in punti diversi con rinnovato vigore.

Vale al riguardo in tutta la sua drammaticità l'aforisma: "**Solo i morti hanno visto la fine della guerra**" (attribuito a Platone, ma invero di George Santayana che nel 1924 lo scrisse nel suo *Soliloquies in England*).

Eppure la Bibbia insegna che gli uomini sono uniti da una stessa origine avendo in primis lo stesso Padre Creatore e poi stessi progenitori terreni, quindi, di fatto, tra loro sono tutti fratelli come conferma la scienza con il DNA.

In tal senso potrebbe valere nei loro riguardi quanto recita il Salmo 133 :

*"Canto delle ascensioni . Di Davide.*

*Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!*

*È come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.*

*È come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion.*

*Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre."*

Stretti a Dio nell'unione fraterna si riceve la vita eterna e la comunione degli uomini anche nella stessa famiglia non è un fatto scontato ma è sempre da valutare come la prova dell'irruzione della vita divina in quella degli uomini!

Dio, racconta il Genesi. aveva fatto un prodigio, un'alleanza matrimoniale con la prima coppia *"Allora l'uomo disse: Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna ה ש נ, perché dall'uomo ש י נ è stata tolta. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne."* (Genesi 2,23s)

In pratica ogni uomo sarebbe dovuto nascere da quell'unica carne, quella della

Donna, *"ishah ה ש נ* e non di Eva chiamata così dall'uomo dopo il peccato : *"L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi."* (Genesi

3,20) e la Donna ה ש + נ "dell'Unico נ la pecora ה ש" sarebbe diventata la madre dell'Agnello come poi lo sarà attuando la profezia di Genesi 3,15 della stirpe della Donna che schiaccerà la testa al serpente.

Per far comprendere che ogni guerra è comunque sempre fratricida Caino, il primo figlio che nacque da Eva la femmina della coppia Adamo, uccise il gemello Abele.

Ciò avvenne fuori dal giardino dell'Eden loro dopo l'evento midrashico narrato in Genesi 3 della coppia dei progenitori che tentati dal serpente "mangiarono" dell'albero della conoscenza del bene e del male.

Quell'atto in ebraico di mangiare, ל כ א, sottende il pensiero che quella coppia di fatto aveva detto "sì" א כ ל al serpente ל (א=כ) ossia aveva preferito dar fede a quanto suggeriva loro il serpente rispetto a quanto aveva proposto Dio che li aveva creati e posti nel giardino.

Dio racconta il Genesi 2 fece fare un salto particolare ad una coppia umana della terra elevandola dalla polvere del suolo : *"il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente."* (Genesi 2,7)

Questi però ruppero l'alleanza matrimoniale e rinnegarono il legame col Signore per cui da quei progenitori figli di Dio, fuori dalla Sua alleanza, ebbero dei figli, creature della razza umana nella carne e non figli di Dio come, di fatto, erano loro grazie al soffio che gli era stato dato.

Quei due avevano mangiato della conoscenza del male e questo secondo la Sacra Scrittura fu passato all'umanità.

Ecco che al riguardo, sin dagli albori della vita sulla terra, il Signore, prima e dopo il diluvio universale, commenta in:

- 6,5, *"la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre."*

- 8,21 *"ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza"*.

Il diluvio segnala un mutamento di strategia da parte del Signore che scelse una nuova famiglia con cui fece l'alleanza eterna, quella di Noè, che *"trovò grazia agli occhi del Signore"* (Genesi 6,8), da cui sono venuti tutti gli uomini esistenti ora sulla terra, dando per scontato che l'umanità ormai era stata inquinata dal male.

Questo fu il segno dell'alleanza:

- 9,13 *"Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra."*

- 9,16 *"L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra."*

L'arco nel cielo dell'arcobaleno segnala che sta tornando il bel tempo e il sole, del pari sarà l'effetto dell'evento di una risurrezione quando si verificherà nella storia umana, segno dell'Alleanza di Dio con l'umanità.

Del resto il "mio arco" è *qashetti* ק ש ת י, segno di tale alleanza, è un rebus che in modo criptico grazie ai significati grafici delle lettere ebraiche che lo formano si può interpretare come "verserò ק della risurrezione ש un segno ת d'esistenza י".

Il che porta a suggerire la conclusione che la morte non è la fine della vita e ci sarà la buona notizia di un segno di risurrezione che offrono poi i Vangeli.

Gli uomini si moltiplicarono e ci fu l'evento della "torre di Babele", infatti, ritroviamo gli uomini, nati tutti da Noè riuniti nella piana di Sennar ש נ ע א intenti a farsi un nome dimentichi del Creatore, Padre di tutti, di fatto rifiutato che confuse le loro lingue per evitare il peggio.

I popoli allora si disperderanno su tutta la faccia della terra e cominceranno a farsi guerra per sopraffarsi.

Leggendo quel nome Sennar o Sinar ש נ ע א in altro modo considerato che il testo originariamente era tutto con lettere separate per cui tra una e l'altra c'era

comunque uno spazio aperto rappresentabile con una lettera *he* ה che appunto indica uno spazio aperto, si ottiene: -

- נ ע ר + (ה)ש l'umanità diviene "la pecora ש ה smarrita נ ע ר" che il Signore stesso andrà a cercare di recuperare in ogni modo;
- ע ר + (ה)ש "si rinnova ש נ ה il nemico ע ר", vale a dire si ripresenta in azione il nemico.

Dopo quei fatti ecco che quel nome **Sennar o Sinar** al tempo di Abramo si ritrova in Genesi 14,1-3 strettamente legato alla parola "guerra", infatti, il testo recita "Al tempo di Amrafèl re di **Sinar**, di Ariòc re di Ellasàr, di Chedorlaòmer re dell'Elam e di Tidal re di Goim, costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsar re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Seboim, e contro il re di Bela, cioè Soar. Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddim, cioè del Mar Morto." Siamo al momento della guerra dei 4 re venuti dall'oriente contro i 5 re della valle di Siddim dell'attuale Mar Morto in cui Abramo combatté per salvare il nipote Lot. Questa località **Sennar o Sinar** si ritrova poi citata nell'A.T. in:

- Isaia 11,10s "la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli . Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstita dall'Assiria e dall'Egitto, da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam, da **Sinar** e da Camat e dalle isole del mare."
  - Daniele 1,2 "L'anno terzo del regno di Ioiakim, re di Giuda, Nabucodonosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. Il Signore diede Ioiakim, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di **Sinar**, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio."
  - Zaccaria 5,5-11 nella visione della donna dell'Efa allegoria dell'empietà che viene portata in un'anfora a **Sinar**.
- Sinar*, quindi, rappresenta un luogo di abiezione, di esilio e prigionia.

## La pace nella Torah

"Pace" nelle lingue semitiche ha per radice *s-l-m*, infatti, in arabo si dice *salam*.

In ebraico, "pace" si dice *shalom* e si scrive **שָׁלוֹם**.  
Si può far risalire ai radicali:

- ש ל ו di essere "in pace, tranquillo, sereno, pacifico, sicuro", da cui ש ל ו, *shalev*, per "tranquillo, in pace, soddisfatto, sicuro" e *shalvah* ה ל ו ש o *shalu* ו ש ל per "tranquillità, benessere e sicurezza";
- ש ל מ di "restare intero, completo, illeso" o anche di "concludere, completare" o infine di "retribuire, dare il meritato, avere pace, essere pacificato, essere ricompensato".

Tale termine nella Bibbia ebraica si trova circa 200 volte di cui 24 nella Torah.

Pare proprio per ש ל מ potersi pensare "sorge ש del Potente ל la vita מ".

Nella Torah il termine *shalom*, ש ל מ si trova 15 volte precisamente:

- 5 in Genesi, 15,15, 26,29.31; 43,23 e 44,17;
- 2 in Esodo, 4,18 e 18,23;
- 1 in Levitico, 26,6;



- 2 in Numeri, 6,26 e 25,12;
  - 5 in Deuteronomio, 2,26; 20,10.11.12; 23,7.
- Per contro il termine guerra si trova 45 voltes:

- 3 in Genesi, 14,2; 31,26; 50,9;
- 3 in Esodo, 1,10; 13,17; 17,16;
- 28 in Numeri,1,3.20.22.24.26.28.30.32.34.36.38.40.42.45; poi in 10,9; 14,31; 21,14.26; 26,2; 31,4.5.6.14.27.28.36; 32,6.27;
- 11 in Deuteronomio, 2,5.9.14.16.24; 20,1.12.20; 21,10; 24,5

Tra tali citazioni cerco spunti sul tema che aiutino a chiarirmi quali pensieri la Torah intende tramettere sulla “pace” e sulla “guerra”.

Del **Genesi**, per la “pace” e per la “guerra” scelgo la citazione in 15,15 che poi vedremo.

Si è al momento della guerra di cui ho detto in precedenza, quella dei 4 re venuti dall’oriente contro i 5 re della valle di *Siddim*, l’attuale Mar Morto, che Abram combatté con l’aiuto dei suoi 318 uomini per salvare il nipote Lot.

In tale occasione il patriarca vinse e fu benedetto da un personaggio misterioso cui Abram dette la decima di tutto il bottino, Melkisedek, re di *Salem* **ש ל מ**, ossia Re di Pace, località che viene ritenuto essere la capitale dei Gebusei, Gerusalemme che, conquistata, fu la capitale di Davide re d’Israele.

Dopo quell’incontro con Melkisedek il Signore fece alleanza con Abram che “ ... *credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.*” (Genesi 15,6)

Questo dire è preguo di un credito futuro per Abramo e gli apre uno squarcio verso l’eternità.

Occorre tornare un poco indietro ove il testo narra che “*Quando Abram seppe che suo fratello era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di **trecento diciotto**, e si diede all’inseguimento fino a Dan.*” (Genesi 14,14).

Quel numero 318, sostengono i rabbini, è numero profetico, allusivo di un pensiero preciso.

Ora, la “gimatria”, strumento e regola omiletica ebraica basata sul fatto ogni lettera del loro alfabeto è anche un numero, associa parole o frasi con altre parole o frasi le cui lettere, sommate, abbiano lo stesso valore numerico e al verificarsi di tale circostanza accade che certamente le due espressioni hanno un campo d’intersezione comune che va individuato.

Si ricava allora che quel 318 corrisponde alla somma del valore delle lettere dal nome **א ל י ע ז ר** *Elizier*, quello del servo particolare di Abramo il cui nome significa di “il mio Dio **א ל י** (è) l’aiuto **ע ז ר**”, come risulta dalla seguente verifica sulla base del valore delle lettere :

$$\mathbf{א ל י ע ז ר} = (\mathbf{א}=200) + (\mathbf{ז}=7) + (\mathbf{ע}=70) + (\mathbf{י}=10) + (\mathbf{ל}=30) + (\mathbf{ר}=1) = 318$$

Da questa vicenda si trae la conclusione che la guerra ha fine solo col dono della “Pace” vera che può venire iene solo dall’aiuto di Dio.

In pratica sarà la benedizione che porterà il Messia di cui Melkisedek è figura come ben chiarisce la lettera agli Ebrei (5,5).

Dopo quell’incontro con Melkisedek il Signore fece alleanza con Abram.

In tale occasione Abram “ ... *credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.*” (Genesi 15,6) e questa è frase preguo di un credito per il futuro che gli apre uno squarcio verso l’eternità.

Il Signore, infatti, poi parlò con lui della sua discendenza e riguardo alla sua sorte personale gli disse: “*Quanto a te, **andrai in pace presso i tuoi padri; sarai***

sepolto dopo una vecchiaia felice.” (Genesi 15,15)

Il corpo di Abramo per il momento rimane alla terra “sarai sepolto”, ma sarai con i tuoi padri in pace; per cui inizia a prendere corpo un regno di pace ove sta Abramo lontano un abisso dalla rovina degli empi, come ricorda la parabola del “ricco epulone” in Luca 16,19-30.

Lui, il patriarca Abramo, come evidenzia Gesù non è un regno dei morti come precisa con : “*Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roseto, come Dio gli parlò dicendo: lo sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore.*” (Marco 12,26s//Matteo 22,31s// Luca 20,37s)

In **Esodo** entrambe le volte ove si parla di “pace” si trova il personaggio di Ietro, suocero di Mosè, **Yoetoer יתרו** che significa “eccellente, o eccellenza” per quel radicale che ha anche il significato di “distinguersi” come dicono i segni “è una scelta testa י” il quale come si trova nella Torah “fu indicazioni ת alla mente י a recare י” con preziosi consigli al genero.

Queste sono le due citazioni in Esodo:

- 4,18 “Mosè partì , tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro rispose a Mosè : **Va in pace!**”
- 18,23 “Se tu fai questa cosa e Dio te lo ordina, potrai resistere e anche tutto questo popolo **arriverà in pace alla meta.**”

Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito scegliendo uomini validi e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, di centinaia, di cinquantine e decine.

Quel “**arriverà in pace alla meta**” va trafilato con la meta finale ... la conquista della vera terra promessa...il Regno dei Cieli.

In **Levitico** 26.6 si trova l’unica citazione del termine “pace” di quel libro: “*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le **bestie nocive** e la spada non passerà sui vostri territori.*”

Tutto si concentra sulle **bestie nocive** che sono nel testo le **חַיֵּי רָעָה** *chayah raa’h* ossia “dalla vita uscirà il male entrato” e sarà la vera pace.

Nel libro dei Numeri si trova:

- 6,26 “*Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace*” nell’ambito della benedizione annuale ai figli d’Israele e se ne deduce che la “pace” viene da “volto” **פָּנָי** *fanai* del Signore, per cui “Il Verbo/la Parola **פ** a inviarla **י** sarà **י**”.
- 25,12 “*Perciò digli che io stabilisco con lui la mia **alleanza di pace***” frase che il Signore riferisce al nipote Finees o Pinchas **פִּינְחָס** di Aronne pieno di **זֵלָה** *zelo* e prosegue al versetto seguente precisando che quella alleanza “*essa sarà per lui e per la sua discendenza dopo di lui **un’alleanza di perenne sacerdozio***”.

Di un sacerdote perenne canta il Salmo 110,4 “*Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek*”, ma la carica dei discendenti diretti di Aronne non fu perenne.

Già nel X sec. a. C. Salomone figlio di Davide, re di tutto Israele dopo di lui, depose il sacerdote legittimo e insediò Zadoq pure un discendente di Aronne dando inizio a una nuova dinastia.

In epoca ellenista II-I sec. a. C. la carica di sommo sacerdote smise di essere ereditaria e la relativa nomina fu prerogativa del regnante di turno fino a che negli ultimi tempi prima della distruzione del Tempio li nominavano i governatori romani.

Ecco allora che si attendeva l'avverarsi di quella profezia del sacerdozio perenne che era accumulata a quello del potere regale il che era atteso avverarsi alla venuta del Messia, dalla discendenza di Davide, quello atteso dalla tribù di Giuda.

Tra le benedizioni di Giacobbe in quella in favore di Giuda 49,8-12 si trova, peraltro, questa chiara profezia messianica che riguarda il suo potere di comando perenne: *“Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. **Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte.**”*

In questa profezia si parla:

- di due tipi di poteri, **lo scettro**, quindi quello regale, e **il bastone del comando** per guidare le pecore al Signore, quindi sacerdotale;
- di un potere che non riguarda solo Israele ma a lui **è dovuta l'obbedienza dei popoli**;

- un dei nome di questo personaggio secondo l'ebraismo è proprio **colui al quale** che la Tenak o Bibbia ebraica riporta come *shilo* ש י ל ו e traduce in italiano come “il Messia” essendo per loro quei termini uno dei Nomi di Questi (ved. Bibbia ebraica a cura di Rav Dario Disegni Giuntina 2018) e fa venire a mente anche il termine “essere in pace, essere tranquillo” *shalei* ש ל ו.

Quelle lettere tra l'altro dicono : “della risurrezione ש sarà י la potenza ל a recare ו” o della risurrezione ש la potenza ל recherà ו”.

A questo punto “col Messia *Shilo* ש י ל ו o *Shalei* ש ל ו vivere ם” è sinonimo di “pace”, *shalom* ם ל ו ש, infatti, la lettera ם=מ=40 graficamente indica “vita”.

Dal libro del **Deuteronomio** la pace che può accettare uno che vive l'alleanza del Signore nella personale guerra di conquista della Terra Promessa è solo quella che segue a una vittoria o una resa piena.

Nel parallelo con la conquista terrena della terra di Canaan, infatti, si legge : *“Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace. Se accetta la pace e ti apre le sue porte, tutto il popolo che vi si troverà ti sarà tributario e ti servirà. Ma se non vuol far pace con te e vorrà la guerra, allora l'assedierai... li voterai allo sterminio: cioè gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato di fare, perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dei e voi non pecchiate contro il Signore, vostro Dio.”* (Deuteronomio 20,10-18)

Il tutto va tragguardato, infatti, con quanto dice la lettera agli Efesini 6,11-17:

*“Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché*

possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio."

Il raffronto gimatrico tra "pace" *shalom*, ש ל ו ם e Messia, *Meshiach*, מ ש י ח fornisce:

- "pace", *shalom*, ש ל ו ם = (ם=40) + (ו=6) + (ל=30) + (ש=300) = 376

- Messia, *Meshiach*, מ ש י ח = (ח=8) + (י=10) + (ש=300) + (מ=40) = 358

La differenza tra i due concetti risulta, quindi, pari a 18, corrispondente alla parola *chai* י ח = (י=10) + (ח=8) = 18 che designa "vita, vivo, vivente" e ש ל ו ם è equivalente a dire il "Messia vivente" che è "Pace" certa; ecco allora che il Messia è ש ל ו ם colui che "la ש risurrezione del Potente ל reca ו ai viventi ם".

*Shalom*, quindi, è sinonimo di "Messia vivente"; solo con Lui c'è la vera pace.

I due termini di "pace" e "guerra, battaglia/e, combattere" e derivati nei vari libri della Bibbia della Tenak nella traduzione in italiano della C.E.I. 2008 si presentano con questa frequenza.

	Pace	Guerra		Pace	Guerra
Genesi	5	4	Salmi	22	18
Esodo	2	5	Cantico	1	3
Levitico	1	-	Giobbe	6	5
Numeri	2	32	Proverbi	4	3
<u>Deuteronomio</u>	<u>5</u>	<u>19</u>	<u>Qoelet</u>	<u>1</u>	<u>3</u>
Totale Torah	15	60	Totale Sapienziali	34	32

	Pace	Guerra		Pace	Guerra
Giosuè	4	28	Isaia	26	14
Giudici	6	37	Geremia	21	25
1 Samuele	9	48	Lamentazioni	3	-
2 Samuele	9	33	Ezechiele	8	4
1 Re	11	28	Zaccaria	6	8
2 Re	4	25	Aggeo	1	-
1 Cronache	5	32	Daniele	4	7
2 Cronache	6	44	Malachia	1	-
Neemia	1	2	Michea	2	2
Rut	1	-	Naum	1	-
<u>Ester</u>	<u>1</u>	<u>7</u>	<u>Sofonia</u>	<u>-</u>	<u>1</u>
Totale altri libri	57	284	Gioele	-	1
			Abdia	-	1
			Amos	-	1
			<u>Osea</u>	<u>-</u>	<u>5</u>
			Totale Profeti	73	69

In definitiva: Pace Guerra  
Totale Torah 15 60

Totale Sapienziali	34	32
Totale altri libri	57	284
Totale Profeti	73	69
<b>Totale</b>	<b>179</b>	<b>445</b>

Nel Nuovo Testamento per quelle due realtà “pace”, “guerra, battaglia e combattere” dal testo C.E.I. 2008 si ricavano la seguenti frequenze di presentazione.

	Pace	Guerra		Pace	Guerra
Matteo	5	2	Atti	6	1
Marco	2	2	Ebrei	4	1
Luca	13	2	Apocalisse	2	14
Giovanni	6	1	Altri scritti	12	16
<b>Vangeli</b>	<b>26</b>	<b>7</b>			
	Pace	Guerra		Pace	Guerra
Filemone	1	-	1 Pietro	4	1
Tito	1	-	2 Pietro	2	-
Romani	11	1	2 Giovanni	1	-
Galati	3	-	3 Giovanni	1	-
Filippesi	3	2	Giacomo	3	4
Efesini	8	1	Giuda	1	1
Colossesi	2	-	1 Giovanni	1	-
1 Corinzi	4	2	altre lettere	13	6
2 Corinzi	4	3			
1 Tessalonesi	5	-			
2 Tessalonesi	3	-			
1 Timoteo	1	5			
2 Timoteo	2	2			
<b>Paolo</b>	<b>49</b>	<b>16</b>			

In definitiva:	Pace	Guerra
Vangeli	26	7
Altri scritti	12	16
Paolo	49	16
Altre lettere	13	6
<b>altre</b>	<b>100</b>	<b>45</b>

Mentre nell’A.T. la pace nei fatti è vinta dalla guerra -179 a 445 – nel N. T. con la buona notizia di Gesù Cristo la frequenza dei termini relativi usati nei testi presenta l’avvento di una netta vittoria, infatti, si ha un capovolgimento - 100 a 45 – il che segnala che ormai “*siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù*” (Romani 5,1)

Del resto San Paolo nelle sue lettere - Romani 1,7; 1 Corinzi 1,3; 2 Corinzi 1,2; Galati 1,3; Efesini 1,2; Filippesi 1,2; 2 Tessalonesi 1,2; Timoteo 1,2; 2 Timoteo 1,2; Tito 1,4b; Filemone 3 - all’inizio delle sue lettere usa scrivere “*grazia e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo*” .

Anche nelle lettere dette “cattoliche” si trova:

- Giuda 1,1 “*Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.*”

- 1 Pietro 1,1 *“Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi **grazia e pace** in abbondanza. “*

## La sposa e la pace

La città di Gerusalemme che fu la capitale del Regno di Davide dal 1003 a. C. ove regnò 33 anni e poi fu capitale di tutto Israele fino alla morte di Salomone 930 a. C. in ebraico si scrive **יְרוּשָׁלַיִם** e si pronuncia *lerushalaim*.

In tale nome certamente il pensiero di “pace” c’entra, ma colpisce che nella parte finale il nome presenta come con una desinenza duale **יַיִם** e pare suggerire la possibilità di un significato di “pace doppia”.

In effetti è proprio una città che di pace sinora ne ha trovata poca.

I testi assiro-babilonesi la indicano per *Uru-salim*, “città di pace” proprio come se. In effetti, il vero nome originario fosse **לְעִיר שָׁלֵם**, ossia città *i’ir* **לְעִיר** di **לְשָׁלֵם** come del resto abbiamo visto propone il libro del Genesi in 14,18 per la città di Melkisedek.

E’ in questa città che fu eretto il Santuario, il *Qodoesh* **קֹדֶשׁ**, per cui è Santa, essendovi la Casa, il Tempio di IHWH e come “Città Santa” è ricordata in Neemia 11,1, Isaia 48,2 2 52,1 e nel Vangelo Matteo 4,5.

“La Santa”, *al Quds*, è pure chiamata in arabo dai musulmani.

Il Salmo 48,2.3 poi la definisce “*città del nostro Dio*” e “*capitale del grande re*”, ricordata in tal modo anche in Matteo 5,35.

Il libro del profeta Isaia in 1,26 la chiama “*città della giustizia, città fedele*” e in 60,14 “*città di IHWH*”, infine, in 33,20 la menziona come “*Sion la città delle nostre feste*” e prosegue chiamandola Gerusalemme”, **יְרוּשָׁלַיִם**, senza il duale e dice “*I tuoi occhi vedranno Gerusalemme, dimora tranquilla*” e poi in visione profetica, “*dimora tranquilla, tenda che non sarà più rimossa...*”.

Questa città in una visione finale dall’Apocalisse di Giovanni 21,2 è intravista trasformata : “*E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.*”

Si legge all’inizio del capitolo 2 del libro del Genesi: “*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*” (Genesi 2,1-3)

Qui, il testo sostiene che Dio nel settimo giorno “*portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò*” e l’ebraismo interpreta che di fatto gli unici atti che fece Dio nel settimo giorno *benedisse* e *consacrò* quanto aveva fatto fino al sesto giorno, azioni proprie di un giorno di matrimonio.

Per due volte in ebraico nel testo della Torah quel “compimento” è citato come **לְכֹל** e tenuto conto che *kol*, **כֹּל**, significa tutto e implica una cosa completa, integra, **לְכֹל** sta per “essere **י** completo **לְכֹל**” ed è noto che la promessa sposa in ebraico è la *kallah* **כַּלָּה** ossia colei che completa, perché nel pensiero rabbinico l’uomo non è completo se non dopo il matrimonio.

Essendo l'uomo apice della creazione, il sabato, il settimo giorno della creazione, è quello in cui si conclude l'alleanza-matrimonio di Dio con l'umanità, quando Dio, sposo, si unisce alla sposa.

Gesù pare proprio riferirsi a questi pensieri del sabato della creazione quando nel "discorso della montagna" dice : "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non **sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.**" (Matteo 5,17s)

In modo criptico ma chiaro per chi viveva quella attesa in pratica si definisce colui che porta ל כ י il "completamento", insomma si propone come lo sposo "colui che " deve venire l'atteso *Shilo*, il Messia.

Il Cantico dei Cantici, attribuito dalla tradizione al re Salomone, che ha l'aspetto di un componimento che canta l'amore terreno tra due amanti, è uno degli ultimi testi accolti nel canone della Tenak, la Bibbia ebraica, nel 95 d. C. col sinodo rabbinico di Jamnia, da cui fu ritenuto metafora e allegoria del legame tra Dio e il Popolo d'Israele poi dai cristiani trasferito a Cristo e alla Chiesa.

L'amata del Cantico dei Cantici in 8,10, alla fine del cantico, si definisce :

"Io sono un muro e i miei seni sono come torri! Così io sono ai suoi occhi come colei che procura pace!"

**אֲנִי חוֹמָה וְשָׂדֵי כַּמְגִדְלוֹת אֶז הַיְיָתִי בְעֵינָיו כְּמוֹצֵאת שְׁלוֹם** 8:10

Leggendo col mio metodo le lettere ebraiche di questo versetto secondo i loro significati grafici si ottiene : "L'Unico א l'energia נ sarà י nelle tombe ה a recare ו. Vivi מ usciranno ה per la recata ו risurrezione ש per l'aiuto ד forte י della rettitudine כ. I viventi מ alla gloria ל ד ג porterà ו alla fine ת. Uniti א nella ferita ז aperta ה saranno י a stare י nel Crocifisso ת. Saranno י dentro ב la sorgente י נ ע da cui fu י a recare ו la rettitudine כ. A vivere מ li condurrà ו su צ; verranno (ה)ת א dal Risorto ש accompagnati (ה)ו ל i viventi ם".

Tutto di seguito senza i segni ebraici di dimostrazione del decriptato si ha:

"L'Unico l'energia sarà nelle tombe a recare . Vivi usciranno per la recata risurrezione per l'aiuto forte della rettitudine. I viventi alla gloria porterà alla fine. Uniti nella ferita aperta saranno a stare nel Crocifisso. Saranno dentro la sorgente da cui fu a recare la rettitudine. A vivere li condurrà su ; verranno dal Risorto accompagnati i viventi."

## Il terzo giorno

L'opera compiuta dal Creatore nei sei giorni o tappe della settimana della "creazione" non sarà la stessa di prima alla fine del VII giorno, ossia dopo il "Sabato" in cui da Dio la creazione viene benedetta e consacrata.

L'uomo - Adamo - formato nel VI nello stesso giorno con proprio libero arbitrio, suo dono inalienabile essendo desiderato da Dio a propria immagine e somiglianza, rompe il legame col suo Creatore e peccò.

Avendo l'uomo di propria iniziativa tagliato il legame filiale con l'Essere Assoluto, a evitare che quella separazione fosse eterna, Dio stesso aprì la "parentesi" della morte esistenziale nel mondo per dare il tempo al pentimento e al ritorno volontario che si sarebbe concluso con una nuova alleanza, un matrimonio di Dio, lo sposo, con l'umanità, la sposa, per ridargli la vita.

Dio aveva l'intenzione di entrare in quella parentesi della condizione umana e

superarla, con un atto di consacrazione che rendesse tutti gli uomini santi, quindi, purificati e in grado di ricevere la benedizione della vita eterna.

Quel VII giorno, il "Sabato", è tuttora in corso.

Accadrà che nel terzo giorno dal 6° ossia nell'8° quello del 1° giorno della settimana di una nuova creazione, la "Domenica eterna", l'umanità si troverà redenta e in pace con Lui, il suo Creatore.

Come inizio di tale opera di redenzione Dio nel settimo giorno sul Sinai aprì l'alleanza con un popolo particolare, Israele:

- 19,10s *"Il Signore disse a Mosè : Va dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo."*

- 19,16-19 *"Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore . Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce."*

Quel popolo, Israele, Dio l'aveva prescelto e preparato all'incontro fin da quando chiamò il patriarca Abramo che mise alla prova e gli fece intravedere sul monte Moria che Dio risorge dai morti.

Il patriarca, infatti, gli aveva consegnato per il sacrificio, già come morto in cuor proprio, il figlio amato, Isacco, tanto che Dio stesso commentò : *"Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito."* (Genesi 22,12),

Abramo di comune intesa col figlio si era recato al luogo dove Dio voleva avvenisse il sacrificio e nel testo appare la notazione : *"Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo"* (Genesi 22,4).

Nei Vangeli c'è una tensione particolare nei riguardi del **"terzo giorno"**, e all'analoga menzione in **"tre giorni"** che sono due modi di dire che indicano una stessa realtà come si evince dagli stessi Vangeli che complessivamente ne parlano per 26, precisamente:

- Matteo per "terzo giorno" 4 volte in 16,21, 17,23, 20,19 e 27,64 sempre relativi all'annuncio e della risurrezione dei morti di Gesù nel terzo giorno e di "tre giorni" 6 volte in 40,12 (2 volte) per Giona nella pancia della pesce, 15,32 prima della moltiplicazione dei pani, 26,61 Gesù' ricostruirà il Tempio in tre giorni, 27,40 sullo stesso temi, e 27,63 sulla risurrezione.

- Luca di "terzo giorno per 5 volte 4 in 9,22, 18,33, 24,7.46 come in Matteo e in 13,32 e di "tre giorni" in 2,46 quando Gesù fanciullo è ritrovato nel Tempio e in 24,21 quando i discepoli di Emmaus parlano degli eventi della passione del Cristo.

- Marco per 6 volte parla dei "tre giorni" in 8,2 prima della moltiplicazione dei pani, 8,31, 9,31 e 10,34 annunci di risurrezione, 14,58 e 15,29 sulla ricostruzione del Tempio.

- Giovanni "terzo giorno" solo in 2,1 *"Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù"* mentre "tre giorni" 2 volte in 2,20.21 su Gesù che ricostruirà il tempio risorgendo.

Gli Atti degli Apostoli in 10,40 e 1 Corinzi 15,4 ricordano il terzo giorno della risurrezione di Cristo e Atti 9,9 racconta che Paolo quando incontrò il Signore sulla via per Damasco *"rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo"*



*né bevanda*"; poi fu come risorto quando Anania gli impose le mani.

Questi riferimenti temporali del terzo giorno o dei tre giorni sono perciò da riferire a quegli eventi dell'A.T di cui ho detto.

I giorni umani sono scanditi dal percorso del sole, ma le tappe della creazione sono scandite da un sole particolare tanto che quello fisico viene creato solo nella IV tappa è il Potente che emette la luce del suo potere.

Il "sole", che in ebraico è *shoemoesh* ש ג ש, appare quando viene "l'alba" e sparisce al "crepuscolo", termini che in ebraico si dicono entrambi *shachar*, caratterizzati dalle lettere ש ה ש il cui rebus con i significati grafici delle lettere hanno per soluzione questi significati:

- alba, "sorge ש dal nascosto ה il corpo ש", sottinteso del sole;

- crepuscolo, "il sorto ש nasconde ה il corpo ש", sottinteso, ancora sole.

Le lettere di "sole", *shoemoesh* ש ג ש descrivono il suo percorso, visto da Gerusalemme; infatti, a est "sorge ש", tramonta a ovest nelle "acque ג" del Mediterraneo e "risorge ש", e descrive il percorso che fa per arrivare al terzo giorno "sorge ש, nell'acqua ג, risorge ש" ed è lui che "sorgendo ש la vita ג accende ש", ma essendo ג=ה è anche "del Nome ה ש il fuoco ש", per cui si comporta da "fuoco ש che salva (ה) ש ג",

Gesù con Luca 12,49 dice di sé : *"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!"*

Il sole è poi figura dello sposo come propone il Salmo 39,6s : *"Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale, esulta come prode che percorre la via. Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo : nulla si sottrae al suo calore"*.

Al riguardo il Battista in Giovanni 3,28-30 a chi lo interrogava rispose: *"Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: Non sono io il Cristo, ma: Sono stato mandato avanti a lui. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire"* e Gesù in Matteo 9,15 aveva detto di sé stesso: *"Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno."*

Gesù in Matteo 13,32 Gesù dice *"Ecco, io scaccio demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta."* e fa comprendere che ha assunto in pieno la funzione di provvedere alla purificazione del mondo per conseguire la consacrazione e benedizione del VII giorno della creazione cacciando chi produsse la maledizione nella vita, ossia il demonio, infatti, si legge che *"il Signore Dio disse al serpente: Poiché hai fatto questo, maledetto tu"*. (Genesi 3,14)

Tutto cerca di evidenziare l'allegoria che propone la Bibbia per cui in definitiva **il sole del settimo giorno, lo sposo, è Gesù che apre la via della Pace** come ha profetizzato Zaccaria, padre del Battista nel *"Benedictus"* in Luca 1,78s quando proclama : *"Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace"*.

Mentre l'astro del sole sorge dall'orizzonte e finisce nelle acque, il sole di cui parla la teologia del Cristo sorge dall'alto א' ל ע, quindi, come se venisse dallo zenit, il posto del mezzogiorno, dove non vi sono ombre, il che allude al "Santo", *qadosh*

ש ד ק, diverso completamente dal sole fisico,

Spunta, infatti, dal vertice ד ק del percorso del sole fisico ש e proviene dall'alto a' ל ע in quanto è un'azione ע del Potente ל per cui le lettere del numerale "tre" shalosh ש ל ש invece di sole shoemoesh ש מ ש gli si addicono bene e propongono l'atto precipuo di tale Astro degli astri: "accende ש del Potente ל la risurrezione ש".

Dopo questi discorsi torniamo a quel numero di cui abbiamo parlato di Genesi 14,14, il numero trecento diciotto che nel testo ebraico è *shemonah a'sar vushelish me'ot* ossia 8=ה נ ה, 10=ע ש ר e 3=ש ל ש centinaia א ו ת .

Da tali lettere ת א ו ת ש ל ש ו ש ר ע ש ה ש מ נ ש viene spontaneo estrarre questo pensiero "dal Nome מ ש מ l'energia נ uscirà ה in azione ע a risorgere ש il corpo ר porterà ו il terzo ש ל ש (giorno) per i viventi מ da segno ת א ו ת" proprio il discorso che Gesù propone tante volte nei Vangeli come profezia del proprio sacrificio.

## Il leone di Giuda

Il "leone" si trova spesso associato ai re e ai troni perché universalmente è considerato simbolo di regalità per la sua maestà e la sua prestanta che lo fanno definire il re degli animali.

Il simbolismo del leone quindi come è molto presente nella mitologia egizia e greca lo è anche nella Bibbia.

Nella benedizione di Giacobbe a Giuda, prima della profezia di *Shlio* di 49,10, di cui ho parlato, in 49,9: si trova "Un **giovane leone** è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?" ove leone è 'ari א ר י א o 'arieh א ר י א "il primo א col corpo ר per forza י". "il primo א col corpo ר forte י nel mondo ה".

Queste lettere di 'arieh א ר י א si prestano poi a essere divise come א ר י + ה e descrivono l'idea della "luce (א ר =or) di lah א ר י" che è l'incarnazione; infatti, "l'Unico א in un corpo ר sarà י a entrare ה" o, analogo, "l'Unico א in un corpo ר sarà י nel mondo ה".

Tale idea era insita nelle pieghe della creazione quando Dio ne annunciò in Genesi 1,3 il progetto con "Sia la luce", א ר י א ו ר, *iehi 'or*, per cui "sarà י nel mondo ה a stare י l'Unico א portandosi ו in un corpo ר".

Ecco allora grazie alle lettere il leone diviene allegoria dell'Unico che intende riempire un corpo di divinità per cui nel corpo sarà l'Unico, almeno la sua parte captabile dall'uomo, "l'Unigenito א nel corpo ר sarà י".

Traendo dal linguaggio di *internet* il concetto di *avatar* pur se non coglie in toto il rapporto tra Unico e Unigenito, l'accostamento inizia a introdurre nel mistero della persona reale divina dell'Unico che ha scelte di mostrarsi, con l'incarnazione dell'Unigenito, appunto, attraverso la presentazione del proprio *avatar* nel corpo. Ecco che nel linguaggio biblico spesso si trova l'accostamento di un leone alla presenza e all'operare del Signore tanto che, propone il profeta Amos, la Parola di Dio è simile al ruggito di un leone, infatti, proclama in:

- 1,2 "Il Signore **ruggirà** da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce."

- 3,8 ***“Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?”***

Che le lettere fossero guardate dai profeti in tutti i modi e avessero il potere di evocare discorsi sapienziali che poi riportano di cui però si perde la formazione se non si usa il testo ebraico è proprio il caso di quel :

*“Ruggisce il leone: chi non tremerà”,* in ebraico è *‘arieh sh’ag mi lo iara*

א ר י ה ש א ג מ י ל א י י ר א  
← →

ove volutamente dal profeta sono messe in contrapposizione le lettere א ר י di “leone” con le stesse, lette alla rovescia, che danno luogo a י ר א e significano “temere”.

Il verbo ruggire in ebraico è א ש ג e “ruggito” è she’agah ה ג א ש le cui lettere riferite al leone suggeriscono “per la distruzione (א ש=א ו ש) in cammino א esce ה”, ma riferito alla parola di Dio quelle lettere propongono “illumina ש dell’Unico א il cammino א nel mondo ה”, quindi, il suo ruggito apre il cammino giusto per il suo popolo.

Il ruggire è proprio del leone che avverte della sua presenza, proclama di essere padrone del territorio, col proprio ruggito fuga i nemici per difendere ciò che è suo e chiamare le sue leonesse, insomma la sposa, come del resto dice Amos 3,4 *“Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana se non ha preso nulla?”*

Nell’A. T. il ruggire si trova 25 volte, in Giobbe 3,24 e 4,10, nei Salmi 22,14; 38,9; 74,4 e 104,21, Proverbi 19,12; 20,2 e 28,15, Isaia 5,29 e 31,4, Geremia 2,15; 12,8; 25,30\* e 51,38; Ezechiele 19,7 e 22,25, Osea 11,10\*; Gioele 4,16; Amos 1,2 e 3,4.8; Zaccaria 11,3 , 1 Maccabei 3,4 e due sole volte nel N. T. in 1 Pietro 5,8 e Apocalisse 10,3.

Tra questi segnalo come notevoli:

- Proverbi 19,12 ***“Lo sdegno del re è simile al ruggito del leone e il suo favore è come la rugiada sull'erba.”***
- Proverbi 19,2 *“La collera del re è simile al ruggito del leone; chiunque lo eccita rischia la vita.”*
- Isaia 5,29 *“Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa.”*
- Isaia 31,4 *“Poiché così mi ha parlato il Signore: Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina.”*
- Geremia 35,30s *“Tu preannunzierai tutte queste cose e dirai loro : Il Signore ruggisce dall'alto, dalla sua santa dimora fa udire il suo tuono; alza il suo ruggito contro la prateria, manda grida di giubilo come i pigiatori delle uve, contro tutti gli abitanti del paese. Il rumore giunge fino all'estremità della terra, perché il Signore viene a giudizio con le nazioni...”*
- Gioele 4,16 *“Il Signore ruggisce da Sion e da Gerusalemme fa sentire la sua voce; tremano i cieli e la terra . Ma il Signore è un rifugio al suo popolo, una fortezza per gli Israeliti.”*

Si trova poi questo pensiero in Osea 11,9-11 *“Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. **Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli***

dall'occidente, accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dall'Assiria e li farò abitare nelle loro case. **Oracolo del Signore**", ossia torneranno dall'esilio, riaprirà la via per la vera terra promessa.

Proseguendo sul tema del leone, propongo poi un accostamento proprio con "terzo giorno" che in ebraico è יוֹם הַשְּׁלִישִׁי, *iom shalishi* e le cui lettere alludono al fatto che "sarà י portata ו la vita ם, usciranno ה tranquilli/sicuri (ה)לֵךְ in forza י della risurrezione ש che ci sarà י."

Accade però che le lettere di "terzo" *shalish* שְׁלִישִׁי si possono però dividere in שְׁלִי + יֵשׁ e le prime tre שְׁלִי descrivono un'azione, quella propria che riguarda un "potente ל con forza י sorge ש", atto caratteristico attribuito a re della foresta, vale a dire al leone.

Negli scritti ebraici dell'A. T per 95 volte nelle traduzioni in italiano C.E.I. si trovano termini tradotti come "leone"; in genere, come visto, chiamato 'ari יֵרֵא, ma per tre volte in italiano vengono tradotte come leone quelle tre lettere "lish=שְׁלִי", precisamente in :

- Giobbe 4,11 "il **leone** שְׁלִי perisce per mancanza di preda, e i figli della leonessa si disperdono."
- Proverbi 30,30 "il **leone** שְׁלִי, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno;"
- Isaia 30,6 "Oracolo sulle bestie del Negheb . In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del **leone** שְׁלִי che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla."

Ecco allora che nel terzo giorno יוֹם הַשְּׁלִישִׁי, *iom shalishi*, "sarà י a portarsi ו dai viventi ם del mondo ה a sorgere ש del Leone שְׁלִי l'essenza י", quindi ancora una volta si presenta l'idea della incarnazione che era attesa come fase finale dell'alleanza.

In particolare poi il focolare dell'altare degli olocausti nel Tempio di Gerusalemme, considerata la Casa del Santo, ove di IHWH si faceva presente la sua Shekinah, era chiamato 'ariel לֵאֵרֵי אֵל e/o אֵלֵרֵי אֵל, come riporta da Ezechiele 43,15.16, termine quindi leggibile diviso לֵאֵרֵי + אֵל quale "Leone יֵרֵא di Dio לֵאֵרֵי", probabilmente perché per conto di Lui il focolare dell'altare, come un leone vorace, divorava i sacrifici che vi si offrivano.

Tale nome Ariel per estensione era anche uno dei tanti nomi con cui si definiva la città di Gerusalemme.

Si trova, infatti, in Isaia 29,1 "Guai ad Ariel, ad Ariel, città dove si accampò Davide!", e Ariel לֵאֵרֵי אֵל era la città del "Leone יֵרֵא di Dio לֵאֵרֵי" e sta di fatto che ancora oggi il leone è il simbolo della città di Gerusalemme.

Nel tempo la città di Gerusalemme, peraltro, è stata chiamata in modi diversi:

- Città di Salem (Genesi 14,18);
- Città di David (2 Samuele 5,9);
- Città di Sion (Salmo 9,15);
- Città di Dio (Salmo 87,2);
- Città della verità (Zaccaria 8,3);
- Città felice o della gioia (Isaia 22,2);

- Città fedele o della fede (Isaia 1,21.26);
- Ariel (Isaia 29,1).

Quando nel 135 i Romani ricostruirono Gerusalemme la chiamarono “*Aelia Capitolina*” in onore dell’imperatore *Aelius Hadrianus* e di Giove Capitolino, nome detto *Iliya* dagli arabi, ma il vero nome della città dato durante il dominio islamico fu “*Bayt al Maqdis*”, adattamento di “*Beit hamiqdash*”, il Tempio, mutato nel semplice “*Al Quds*” arabo, il Santo.

Gerusalemme è menzionata: 938 volte nella Bibbia di cui 138 nel N. T., mai nel Corano nemmeno come *Al Quds*.

## Salmo 29 - decriptazione

Nel paragrafo “La sposa e la pace” ho già posto l’attenzione su Genesi 2,3 quando il testo dice che:

“*Dio benedisse il settimo giorno e consacrò*”.

Il testo ebraico della Tenak di questo versetto propone:

- per “*benedisse*” **י ב ר ך** *ivaroek*;

- per “*consacrò*” è **ש ק ד י** *iqaddoesh*.

Là ho anche evidenziato che nei due versetti precedenti il testo ebraico pone in evidenza un “compimento” citato come **י כ ל**, ossia “fu **י** il tutto, *kol*, **כ ל**”, per dire fu una cosa completa, integra, e in tale occasione ho avvicinato tale pensiero a quello della promessa sposa che in ebraico è la *kallah* **כ ל ה** ossia colei che rende completi.

Mi sono chiesto dove in un altro testo si trovassero assieme questi concetti e mi sono soffermato sul Salmo 29, secondo la traduzione C.E.I. 2008.

Mi ha condotto a esaminare nel dettaglio questo Salmo il versetto finale. : “***Il Signore benedirà il suo popolo con la pace***”.

Questo dire è preceduto da una considerazione “*Il Signore è seduto sull’oceano del cielo*” che ci riporta a pensare allo schema della creazione quando “*lo spirito di Dio aleggiava sulle acque*” (Genesi 1,2) tanto più che poi vi si dice “***La voce del Signore è sopra le acque***”,

La creazione è a buon punto, ma il Signore deve far ancora udire la sua voce con cui creò tutto ciò che esiste, come per completarla.

Il Salmo invoca che i “*figli di Dio*” diano gloria a Dio per cui pare dato per scontato che c’è stato un fatto che ha interrotto la creazione dell’uomo, apice dell’opera creatrice del Signore quando Adamo non dette più gloria a Dio accettò la guida del serpente e tutto si fermò in attesa che il Signore riuscisse a convincere l’uomo a una libera scelta diversa donandogli nuova forza per vincere il maligno.

Di seguito riporto l’intero testo di 11 versetti del Salmo 29 in italiano.

**1 Salmo. Di Davide.**

*Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza.*

**2** *Date al Signore la gloria del suo nome,*

*prostratevi al Signore nel suo atrio santo.*

**3** *La voce del Signore è sopra le acque, tuona il Dio della gloria,*

*il Signore sulle grandi acque.*

**4** *La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza.*

**5** *La voce del Signore schianta i cedri, schianta il Signore i cedri del Libano.*

**6** *Fa balzare come un vitello il Libano,*

e il monte Sirion come un giovane bufalo.  
**7 La voce del Signore saetta fiamme di fuoco,**  
**8 la voce del Signore scuote il deserto,**  
*scuote il Signore il deserto di Qadesh.*  
**9 La voce del Signore provoca le doglie alle cervice e**  
*affretta il parto delle capre. Nel suo tempio tutti dicono: Gloria!*  
**10 Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre.**  
**11 Il Signore darà potenza al suo popolo,**  
*il Signore benedirà il suo popolo con la pace.*

In questo brano si trova:

- nel versetto 8 la parola **Qadesh** "santo", radicale del verbo "consacrare".
- nel versetto 9 "*Nel suo tempio tutti dicono: Gloria!*" ove per "Tempio" propone *heikal* **ה י כ ל** in cui c'è il senso del completamento **ל כ י** e della sposa *kallah* **ה כ ל**;
- nel versetto 11 il benedire con "**il Signore benedirà il suo popolo con la pace**";
- per 7 volte ripete "voce del Signore", *qol IHWH*, **ה ו ה י ל ק ו**, per cui ne vengono i messaggi "a rovesciare **ק** porterà **ו** il serpente **ל** il Signore **ה ו ה י**" e "a versare **ק** porterà **ו** la potenza **ל** il Signore **ה ו ה י**";
- per ben altre 12 volte è proposto il Tetragramma sacro **ה ו ה י**.

Mi sono quindi accinto a decriptare col mio metodo gli 11 versetti di tale salmo a cominciare dal versetto 9 di cui presento anche il testo in ebraico e il risultato giustificato.

**Salmo 29,9 La voce del Signore provoca le doglie alle cervice e affretta il parto delle capre. Nel suo tempio tutti dicono: Gloria!**

**קו ל יהוה יחולל אי לות ויה שף י ערות ובה יכלו  
 כלו אמר כבוד**

**Salmo 29,9** A rovesciare **ק** porterà **ו** la potenza **ל** il Signore **ה ו ה י**. Ci sarà **י** per la prigionia **ה** portata **ו** dal serpente **ל** il rifiuto **ל א**. Sarà **י** il serpente **ל** a portare **ו** alla fine **ת** e **ו** saranno **י** dalle tombe **ה** a risorgere **ש**. Il soffio **ף** lo spazzerà **(ה)ע** dai corpi **ר** e **ו** tutti **ת** porterà **ו** da dentro **ב** a uscire **ה**. Il completamento **ל כ י** porterà **ו**. Da promessa sposa **ל(ה)כ** porterà **ו** all'Unico **א** i viventi **מ** in un corpo **ר** glorioso **ז ב ו ד**.

Tutto di seguito riporto il risultato della decriptazione che fornisce una pagina messianica come chiara risposta in linea con quanto annuncia il Genesi 2,1-4 confermando in sintesi gli eventi colti dai Vangeli,

**Salmo 29,1** La vita di questi cambierà il Potente. Per amore nel mondo ove abitano si porterà il potente IHWH. In un Figlio starà Dio. Sarà un vivente del mondo. Prodotto sarà la perversità spenta. Portandosi l'essere impuro col suo agire colpirà.

**Salmo 29,2** Nel mondo in una casa si porterà il Potente IHWH. Retti della casa recheranno aiuto per sorgere in vita portandolo al mondo. Una luce da segno

annuncerà il portarsi del Potente IHWH in una casa d'adorarne indicherà la santità.

**Salmo 29,3** A versare recherà la potenza il Signore (quando) innalzato dai viventi sarà. Per i viventi la divinità uscirà. A spegnere porterà l'aiuto entrando il male che nei giorni entrò. Porterà fuori l'azione del serpente nei viventi. Sarà nei viventi nei corpi dentro a ristare la vita.

**Salmo 29,4** A rovesciare porterà il serpente il Signore, In casa con la rettitudine lo stringerà, a rovesciare porterà con potenza l'esistenza della perversità che da dentro uscirà dalle generazioni.

**Salmo 29,5** Rovesciato che avrà portato il serpente il Signore riaccenderà la creazione, nei corpi di questi sarà la vita a riportare, risiederà nei corpi il Signore, verrà la luce di Questi a stare, rientrerà nei cuori ad abitare l'energia.

**Salmo 29,6** E sarà nei corpi a riversare la forza nel sangue della rettitudine. Nei viventi riporterà in azione a scorrere la potenza nei cuori. Per l'energia portata a venir meno nei corpi sarà l'angelo (ribelle). Per la rettitudine ai viventi riportata dentro porterà nei corpi l'Unico la vita che c'era nei viventi.

**Salmo 29,7** Col rovesciamento portato di potenza il Signore, tirato fuori il serpente dal mondo, dentro si porterà a scegliere la Donna.

**Salmo 29,8** Con la (propria) voce il Signore sarà sulla vita a istruire. Cibo di vita potente sarà il Signore. Nei viventi insinuerà nei corpi la santità.

**Salmo 29,9** A rovesciare porterà la potenza il Signore. Ci sarà per la prigionia portata dal serpente il rifiuto. Sarà il serpente a portare alla fine e saranno dalle tombe a risorgere. Il soffio lo spazzerà dai corpi e tutti porterà da dentro a uscire. Il completamento porterà. Da promessa sposa porterà all'Unico i viventi in un corpo glorioso.

**Salmo 29,10** Sarà fuori a recare dal mondo al Potente i viventi, A casa li porterà il leone che dentro si portò e risiederanno col Signore che regnerà per sempre.

**Salmo 29,11** Il Signore aperto si vedrà da una ferita dal serpente. In azione acqua recherà stando in croce. L'energia sarà fuori a portare dall'apertura. Sarà una benedizione a venire ad agire per i viventi. Li condurrà a casa pacificati.

## **I Sinottici e il dono della pace**

Il mondo aveva sete di pace e nell'ebraismo era attesa come dono del Messia. Al riguardo basta ricordare le profezia di Isaia in particolare al 9,5s per cui era atteso il "Principe della Pace", infatti, si aspettava...*"... un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre."*

Quel "**Principe della pace**" nel testo della Tenak è *sar shalom* ש ר ש ל ו ם.

Il Vangelo di Matteo però nel presentare la buona notizia di Gesù Cristo in tre occasioni parla di pace e su questa propone un discorso sorprendente, perlomeno criptico, rispetto a quanto nell'immaginario dell'usuale attesa messianica del tempo.

Matteo 10,34-36 (//Luca 12 51s), infatti, presenta questo dire di Gesù : *“Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; **son venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.**”*

Eppure il Vangelo di Matteo comincia asserendo che Gesù è il Cristo, ossia il Messia: *“Genealogia di Gesù **Cristo** figlio di Davide”* (Matteo 1,1).

Ecco che la pace di Gesù è proprio quella del Messia, ma con quel dire il Vangelo allora incita a cercare di comprendere quale sia la vera pace che reca il Messia.

Ora, per tre volte Gesù nello stesso Vangelo nel parlare agli uomini del Suo tempo e della Sua nazione tra cui i ritenuti migliori, *farisei e sadducei*, li associa a “razza di vipere”, quindi, li definisce cattivi, ossia schiavi del male, destinati alla condanna del fuoco della Geenna:

- 3,7-9 *“Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: **Razza di vipere!** Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della **conversione**, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”*
- 12,34 *“**Razza di vipere**, come potete dire cose buone, **voi che siete cattivi?** La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda”.*
- 23,32s *“Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, **razza di vipere**, come potrete sfuggire **alla condanna** della Geenna?”*

Questi discorsi per contrapposto fanno pensare alla stirpe della Donna di cui la promessa messianica in Genesi 3,15 *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: **questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno**”.*

Con quel discorso di Gesù viene alla mente una profezia, in Isaia 66,14-16 che, subito dopo aver parlato che della venuta della “Pace” in 66,12. parla di fuoco e di spada : *“La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore.”*

Nel caso specifico Gesù propone la spada in quanto ha la capacità di produrre una separazione, una divisione, la vera necessaria circonscisione, l'attuazione piena del patto di alleanza col Dio d'Israele, la scissione totale da chi si propone padre dell'uomo e ha avuto ragione della sua volontà fin dal tempo della prima tentazione.

Chi opera con Gesù Cristo, grazie al Suo aiuto tende all'uomo nuovo descritto nel “discorso della montagna”, quindi, fa parte dei beati proclamati in 5,9 ove dice : *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”*

Si legge peraltro in Matteo 10,7.11-15 che quando inviò i Dodici in missione ad annunciare *“che il regno dei cieli è vicino”* disse loro *“In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la **vostra pace** scenda su di essa; ma se non ne è degna, la **vostra pace** ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella*



*casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sodoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.”*

Analogo discorso si trova in Luca 10,1-12 quando inviò in missione i settantadue discepoli.

Sono i messaggeri del Regno di Dio che si avvicina a chi li accoglie, sono gli inviati, gli angeli del Messia, quelli che hanno cominciato a godere di Cristo accogliendo la Sua persona che fa loro assaggiare la Sua pace e li fa partecipare alla vittoria sul “*principe dei demoni*”. (Matteo 9,34)

Sono, quindi, i portatori della Pace del Messia, infatti, per quei luoghi passerà Lui e la profezia di Michea 5,3.4 dice: “*Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra . Egli stesso sarà la pace!*”

Del resto questo dire è confermato anche da Isaia 9,56 col “*Principe della pace*” in quanto la più esatta traduzione di quel *sar shalom* ש ל ו ם ש ר ׁ in senso stretto è semplicemente “Principe ש ר Pace ם ש ל ו ם ש ר ׁ”.

Poi le lettere ebraiche di *sar*, ש ר, Principe, paiono proprio potere alludere al fatto che il Messia “risorgerà ש i corpi ר” e di Gesù si può anche dire che sotto tale aspetto è quel Principe perché ebbe “risorto ש il corpo ר”.

Che i Vangeli di Marco 6,45-52, di Matteo 14,22-33 e di Giovanni 6,15-21 propongano episodi in cui Gesù cammina sulle acque sta ad alludere che è l'unico che riesce a camminare la dove nessuno può ... sulla morte.

La risurrezione, infatti, porta a far alzare il corpo dal mare instabile, insicuro della morte come il sole che esce la mattina all'orizzonte dal suo buio letto notturno per cui la lettera ש di sole *shoemoesh* che poi è quella del fuoco *esh* dal punto di vista delle lettere ben identifica quella realtà.

Accade poi che la risurrezione avvicinabile all'idea di fuoco ha il potere di conservare per sempre il corpo vivo per cui è proprio una forma per conservare la carne, quindi di fatto è come una “salatura”, allegoricamente “una salatura col fuoco”.

Nel Vangelo di Marco 9,49s al riguardo si trova questo dire di Gesù “**Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri.**”

E' qui da ricordare quanto dissi al 1° paragrafo sul pane e sul sale come segni che propongono la volontà concreta di evitare la guerra per cui Gesù in quel versetto ammonisce dicendo se credeste che sarete risorti avreste in voi la certezza di possedere il sale della vostra conservazione per sempre, attingete allora a quel sale e cominciate a usarlo per vivere in pace già su questa terra altrimenti la vita non avrebbe sapore, spezzando la guerra e mangiando il vostro pane vivendo in pace gli uni con gli altri.

Nel Salmo 85 il fedele chiede al Signore “*Forse per sempre sarai adirato con noi, di generazione in generazione riverserai la tua ira?*” (6) e per tre volte, versetti 5,8 e 10 invocata la “salvezza” con queste parole:

- Ritorna a noi, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi.
- Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.
- la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

La “salvezza”, in ebraico ha le stesse lettere che corrispondono al nome Gesù **ישוע** il cui nome significa IHWH (sottinteso) è salvezza.

Il testo, quindi, prosegue con questi pensieri:

- 9 “**il Signore: egli annuncia la pace**”

- 10 “...**la sua gloria abiti la nostra terra**”

11-14 “**Amore e verità s’incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo. Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino.**”

Ecco che questo Salmo si fa concretezza la notte in cui nacque Gesù.

In terra spuntava un frutto del cielo, la gloria di Dio veniva sulla terra, giustizia e pace si baciavano e iniziava il cammino per il ritorno dell’uomo a Dio.

Il Vangelo di Luca 2,8-14 propone che a pastori che facevano la guardia al loro gregge “*Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce ... l’angelo disse loro: Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un **Salvatore**, che è **Cristo Signore**. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva:*

**Gloria a Dio nel più alto dei cieli e**

**sulla terra pace agli uomini, che egli ama.**”

L’anziano Simeone, l’uomo giusto e pio, figura dell’ebraismo fedele che attendeva l’avverarsi delle Sacre Scritture poi otto giorni dopo nel Tempio di Gerusalemme accolse tra le braccia quel bambino e benedisse Dio, dicendo: “**Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza...**” (Luca 2,29s)

Il Salmo 118 che era cantato nella liturgia per la festa delle Capanne in ebraico *Sukkot* in cui secondo la tradizione ebraica tutte le nazioni saliranno a Gerusalemme a celebrare e riconosceranno il Signore d’Israele come vero Dio guida del mondo, tra l’altro proclama, versetti 26 e 27: “*Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore; Dio, il Signore è nostra luce. Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell’altare.*”

Ecco che i Vangeli segnalano che i discepoli avevano riconosciuto che con il loro maestro era venuta in terra la pace dei cieli.

Tutti i Vangeli, infatti, riportano l’entrata trionfale a Gerusalemme di Gesù su un asinello accolto dai suoi discepoli con l’agitare di fronde d’ulivo e rami di palme che ricordando quel Salmo inneggiavano: “*Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. **Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli.***” (Luca 19,38 //Matteo 21,9; Marco 11,9; Giovanni 12,13)

Il Vangelo di Luca 19,41-44 segnala che fu quella l’occasione in cui ci fu la profezia di Gesù sulla distruzione di Gerusalemme e la cacciata dei venditori dal Tempio: “*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, **quello che porta alla pace!** Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano...*”

## La Pace del mondo

Gli eventi “prodigiosi” attribuiti a IHWH che hanno portato dei nomadi Habiru insediatisi in Egitto a uscirne come popolo libero fino a diventare un regno potente, il regno d'Israele, al tempo di Salomone conquistando i territori con guerre vittoriose ha portato a considerare il Signore IHWH un prode valoroso, il Signore degli eserciti.

Si scopre nelle Sacre Scritture l'attesa di una pace duratura; infatti, si trova nella Torah in Levitico 26,6-8 : **“Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.”**

La speranza che trapela dal Salmo 46,8s è che **“Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe . Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto cose tremende sulla terra. Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà nel fuoco gli scudi ”**, quindi, di un'affermazione umana grazie all'aiuto del Signore che dovrebbe parteggiare, ma Dio non fa preferenza di persone e tutti gli uomini sono amati da Lui allo stesso modo.

Questa vita inoltre è un passaggio per cui la pace da cercare non è terrena che è solo un'ombra che svanisce, ma quella vera che nasce da qualcosa che gli uomini non conoscono, l'amore gratuito nella dimensione della croce..

Questo è il tema che propongono i Vangeli.

Nel suo lascito spirituale che Gesù propose dopo l'ultima cena, uscito Giuda il traditore, col suo lungo discorso come risulta dal Vangelo di Giovanni 13,31-17 ebbe tra l'altro a dire ai rimasti : **“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.”** (Giovanni 14,7)

E' da capire cosa volesse intendere con quel **“Non come la dà il mondo”**.

Quanto viene da Gesù certamente ha come motore l'amore vero che il mondo non conosce, quello che l'ha portato a donarsi sulla croce, mentre.

Il mondo invece quando va bene sostituisce la pace con patti di non belligeranza o, passando al campo del privato. a fatti istintuali di rapporti sentimentali che raramente sfiorano l'amore senza riserve.

In *Gaudium et Spes* del Vaticano II cap V78b **“La natura della pace”** sostiene, appunto, che: **“La pace terrena, che nasce dall'amore del prossimo, è immagine ed effetto della pace di Cristo che promana dal Padre.”**

Poi *Pacem in terris* afferma che: **“La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio ... infatti lungi dall'essere una costruzione umana, è un sommo dono divino offerto a tutti gli uomini, che comporta l'obbedienza al piano di Dio.”**

La pace cui aspira e tende il mondo peraltro è una pace senza problemi, anestetizzata che aborre sofferenze e tribolazioni e se si va a guardare bene si riduce all'aspirazione “borghese” conclamata nei più di conseguire la tranquillità di avere il necessario assicurato in ogni campo.

Essendo il cuore dell'uomo un abisso (Salmo 64,7; Proverbi 15,11; 27,20) che non si accontenta mai, questa pace è solo un'utopia.

Al riguardo, in quel Suo testamento spirituale dice Gesù : **“Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!”**. (Giovanni 16,33)

Del resto la pace che pensa ciascuno nel mondo implica di stare in un proprio sistema autosufficiente, l'aver insomma il meno possibile bisogno degli altri, mentre il mondo è interconnesso e il prossimo è essenziale per la conservazione di ognuno.

Nemica di questa pace è ovviamente la "croce", inevitabile in questo mondo, come la morte da cui nessuno può fuggire, per cui quella tranquillità è minata alla radice se non interviene una soluzione radicale nei confronti della morte.

La pace, *shalom*, di Gesù insomma non è una conquista dell'uomo, ma un Suo dono, la grazia della pace interiore, dono dello Spirito Santo riconciliazione con Dio Padre e con tutti i fratelli che muta la vita e il rapporto con Dio con tutti e fra tutti. fa sperimentare la misericordia, il perdono e la benevolenza di Dio rendendo ciascuno "operatore di pace".

La pace invero può essere solo il risultato di una guerra vinta da Lui, Cristo, contro il male, il nemico di questo mondo che si oppone al disegno di Dio.

Dice al riguardo San Paolo in :

- Filippesi 4,9b **"E il Dio della pace sarà con voi!"**

- Romani 16,20 **"Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi."**

E Gesù, abbiamo visto, è il "Principe Pace!"

## La Pace del Risorto

La premessa che prepara quel **"io ho vinto il mondo!"** asserito da Gesù in Giovanni 16,33b fu in occasione dell'episodio dell'entrata trionfale a Gerusalemme, quando prese atto che era arrivato il suo momento, infatti esclamò : **"È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore."** (Giovanni 12,22-26)

Ricevuto un segno che attestava la comunione col Padre, aggiunse : **"Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me."** (Giovanni 12,31s)

Lui il "Principe Pace" si pone in contrapposizione al "principe di questo mondo" per il confronto finale.

La risurrezione di Cristo, in effetti, fu l'inizio della disfatta del male che si concluderà nell'ultimo giorno col ritorno del Signore nella gloria con i suoi angeli, quando il male sarà definitivamente sconfitto come prevede il libro dell'Apocalisse di Giovanni in 20,10 **"E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli."**

La lettera agli Ebrei con la risurrezione di Cristo segnala l'inizio della vittoria in questo modo:

- 2,9 **"quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti."**

- 2,14.15 **"Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita."**

La profezia in Genesi 49,10 che il bastone di comando del potere in "colui al

quale “ appartiene” col Messia *Shilo* **וְלִי שׁוֹ** o *Shalei* **וְלִי שׁ**, diviene tale quando il Principe Pace ridusse all'impotenza “**colui che della morte ha il potere**”  
Ecco come i Vangeli propongono l'annuncio della risurrezione al presentarsi di Gesù risorto ai suoi discepoli:

- Luca 24,36-43 “*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse : **Pace a voi!** Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? **Guardate le mie mani e i miei piedi:** sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho. Dicendo questo, mostrò loro **le mani e i piedi**. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: Avete qui qualche cosa da mangiare? Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*”
- Giovanni 20,19-23 “*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro : **Pace a voi!** Detto questo, **mostrò loro le mani e il fianco**. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: **Pace a voi!** Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. **Detto questo, soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo**. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati.*”
- Giovanni 20,24-27 “*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: Abbiamo visto il Signore! Ma egli disse loro: Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: **Pace a voi!** Poi disse a Tommaso: **Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!**”*

In queste apparizioni da risorto Gesù presenta il corpo con le sue ferite mani, piedi e costato e apre sempre l'incontro con “**Pace a voi**”.

Questo dire è volutamente ripetuto in Giovanni come per suscitare la curiosità di leggere un messaggio.

Come, infatti, volesse dire “la risurrezione **וְ** del Potente **ל** ha riportato **וְ** la vita **ם**”, ora “tranquilli **וְ לִי שׁ** vivrete **ם**”, sono “colui che deve venire **וְ לִי שׁ** (י), vivente **ם**.”

Non è, infatti, solo il saluto rituale, che peraltro mai si trova in altre occasione nei Vangeli, ma è un dire denso di significato, quello di una profezia realizzata, lo *shalom*, **וְ לִי שׁ**, quella della Pace, “della risurrezione **וְ** la potenza **ל** porterò **וְ** ai viventi **ם**” e, infine, “da Risorto **וְ** accompagno (ה) **וְ לִי שׁ** i viventi **ם**”.

Si trova, infatti, questa profezia nel libro di Isaia 66,10-14 : “*Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.*”

Quel “**come un fiume di pace**” *kenahar shalom* ש ל ו ם ר ה ר כ נ ה ר propone ‘una retta כ energia נ rigenerante (ה)ר(ה), la Pace ם ל ו ם”.

Nell'articolo [“La nuova creazione”](#) ho riportato decriptati anche quei versetti che colgono qualcosa di simile a quanto sostiene il Nuovo Testamento (Vangelo di Giovanni, Atti degli Apostoli, Apocalisse) e Padri della Chiesa e che ripropongo.

**Isaia 66,10** - La risurrezione in vita nella tomba portò l'Unico al Crocefisso a Gerusalemme e camminando (questi) fu con potenza a riportarsi a casa; rientrò dalla sposa. Per amore fu al mondo risorto. Gli saranno simili tutti del mondo gli uomini. Col Padre potente saranno a vivere. Innalzati saranno dal mondo.

**Isaia 66,11** - Con potenza ai viventi in azione gli apostoli tutti sono a inviare lo sperare, recano il Risorto che a casa hanno rivisto dalla croce vivo ai viventi per il maligno finire. A guidare i viventi sono al mondo col potente amore. Del Crocefisso di vita i precetti recano, al mondo del Crocefisso si vede lo splendore, indicano la Madre ai viventi. Questa è pura, dentro si reca ad aiutare il mondo.

**Isaia 66,12** - Così esseri retti escono a parlare del Signore al mondo. Gli apostoli del Figlio con amore escono. Da Dio è uscito di rettitudine un fiume. Del risorto la potenza recano ai viventi. E così guidano per il Potente ad essere simili a bambini retti. Dentro si portano per aiutare i popoli, sono alla Madre/Chiesa a condurli e sono gli apostoli a versarli al segno delle acque. In alto sale la legge divina luminosa dell'Unico che portano e se ne vede il cuore; un corpo retto esiste di uomini, sorto dal loro operare, si vedono condurlo.

**Isaia 66,13** - Dentro agli uomini l'Unigenito illumina le menti/teste, inizia "la vita נ a riportarsi ר completa ת" (Questo è già un inizio di risurrezione, infatti questo prime lettere s potevano leggere: Dentro per gli uomini inizia la resurrezione dei corpi prima dalla morte מות). A guidare i viventi gli apostoli si portano, così bella degli angeli la rettitudine a esistere inizia. Consolano, retti all'acqua li portano, ai pozzi ביר e bruciano i serpenti dagli uomini; l'energia racchiudono che alla vita porta. (Questo versetto nel testo corrente in ebraico mette per tre volte in evidenza il verbo נחם consolare e il consolare nel criptato porta al battesimo: energia נ racchiudono ת le acque ם; guidare (ת)ת נ alle acque ם; gli apostoli נ racchiudono ת nelle acque ם; guidare (ת)תה ם alla Madre ם; energia נ racchiudono ת di vita ם; guidare (ת)תה ם alla Vita ם.)

**Isaia 66,14** - A Portare un corpo l'Unigenito fu dalla croce. La Madre ha portato alla luce a sorgere. (È il natale della Chiesa bambina, questa madre portata da Cristo a nascere dalla croce comprende nei Vangeli la madre terrena Maria, ma è la figura della Chiesa futura onde la Madre corrisponde al gruppo degli apostoli con la madre) Dal cuore agognante l'ha portata per agire giù. Dalla morte per l'esistenza retta con le piaghe nelle mani risorse l'Unigenito. La grazia alitò a quel corpo (Vedi: Giovanni 20,19-23), la grazia a uscire portò, degli apostoli ne recheranno la conoscenza al mondo, saranno di aiuto al Signore. Dall'Unigenito crocefisso per servire sono stati portati e questi ai popoli venuti con l'Unigenito sono, da casa si sono recati.

Tutto ciò del resto è in linea con la stessa profezia di Isaia 66,18-20 che propone : *“lo verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo*

*monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta  
in vasi puri nel tempio del Signore. “*

[a.contipuorger@gmail.com](mailto:a.contipuorger@gmail.com)